



La scuola è di scena



Make fly your ideas!

Inaugurato a febbraio 2009, il Teatro Cassia (300 posti suddivisi in platea e galleria) si è già distinto nel panorama culturale e teatrale della città. La risposta entusiasta del pubblico non si è fatta attendere a conferma che la presenza di un Teatro in una zona come quella del XX Municipio, fino ad oggi priva di spazi teatrali di tale rilevanza, fosse di primaria importanza. Ed ora si riparte. Iniziamo una nuova stagione con un occhio particolare rivolto agli studenti: proposte articolate e differenziate in base ai percorsi didattici, alle età e non solo. Il teatro da vivere come arricchimento culturale ma anche come divertimento, come luogo ricco di emozioni e soprattutto valida alternativa alla televisione. Mi auguro di aver fatto un programma che possa soddisfare tutti i palati, anche quelli più esigenti, dai professori agli studenti, con la speranza di avervi numerosi ed entusiasti.

Tomaso Thellung de Courtelary - Direttore Artistico Teatro Cassia



TeatroCassia
www.teatrocassia.it

Le indicazioni bibliografiche presenti all'interno del book sono state curate dalla Libreria Koob - via Luigi Poletti, 2 - 00196 Roma - Tel. 06.45425109. I libri consigliati sono stati selezionati anche in base al criterio del basso costo per i ragazzi

<p>7 Ottobre 2009 Mirando la luna Spettacolo di f amenco <i>Scuole Superiori</i> pag. 6</p>	<p>4-5 Febbraio 2010 Casina da T. M. Plauto <i>Scuole Superiori</i> pag. 20</p>
<p>4-5-6 Novembre 2009 Donne, Velocità, Pericolo Omaggio alla poetica futurista di Marinetti pag. 8 <i>Scuole Superiori e III Media</i></p>	<p>9-10-11-12-13 e 15-16 Febbraio 2010 Carnevalissimo. Accadde per magia <i>Scuole Elementari</i> <i>Ultimo Anno Scuole Materne</i> pag. 22</p>
<p>9-10-11 Novembre 2009 Iliade pag. 10 <i>Scuole Medie e Superiori</i></p>	<p>22-23-24 Febbraio 2010 Napoleone a Sant'Elena <i>Scuole Medie e Superiori</i> pag. 26</p>
<p>26 Novembre 2009 Carmina Burana Viaggio ballato fra i sentieri dei Carmina pag. 12 <i>Scuole Medie e Superiori</i></p>	<p>8-9 Marzo 2010 Mi chiamo Rachel Corrie <i>Scuole Superiori</i> pag. 28</p>
<p>14-15-16-17 Dicembre 2009 C'era una volta... Raperonzolo pag. 14 <i>Scuola Materna e I e II Elementare</i></p>	<p>11-12 Marzo 2010 Robin Hood di Alexander Dumas <i>Scuole Elementari</i> pag. 30</p>
<p>15 Gennaio 2010 Natale in casa Cupiello di Eduardo De Filippo pag. 16 <i>Scuole Medie e Superiori</i></p>	<p>15-16-17-18 -19 Marzo 2010 Libertà è partecipazione Monologhi e canzoni di Giorgio Gaber <i>Scuole Medie e Superiori</i> pag. 33</p>
<p>29 e 30 Gennaio 2010 Sinàn Danza contemporanea, break dance, acrobatica pag. 18 <i>IV e V Elementare, Medie e Superiori</i></p>	<p>12-13-14 Aprile 2010 La Commedia Liberamente ispirato a "La Divina Commedia" <i>Scuole Medie e Superiori</i> pag. 35</p>

Gli spettacoli iniziano alle ore 10.30, in caso di doppia rappresentazione alle ore 9.30 e alle ore 11.30.
 Il costo del biglietto è di 8,00 Euro.
 In alcuni casi gli spettacoli possono essere su richiesta replicati in date diverse.

LEGENDA



Scuola **Ma**terna



Scuola **E**lementare



Scuola **Me**dia



Scuola **Su**periore

tutti i servizi di banca *più uno.*

		
<p><i>Investimenti</i></p>	<p><i>Finanziamenti</i></p>	<p><i>Servizi</i></p>
		
<p><i>Banca elettronica</i></p>	<p><i>Sistemi di pagamento</i></p>	<p><i>Assicurazioni</i></p>

Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa

Presidenza e Direzione Generale

Roma 00187 - Via Sardegna, 129 - tel. 06.52861 - fax 06.52863305

www.bccroma.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali sono riportate sui fogli informativi disponibili presso ogni sportello - D. Lgs 1/9/1993 n.385.

La Scuola è di scena

...al Teatro Cassia!

Silenzio, le luci si spengono, si apre il sipario ed inizia la magia.

Sta per succedere qualcosa davanti ai nostri occhi, senza la mediazione, e separazione, operate da uno schermo. Appaiono gli attori, la finzione diventa realtà. Sono vivi, separati da noi solo dalla convenzione che fa noi spettatori e loro protagonisti: ma la scena è la nostra vita, parlano di noi, delle nostre emozioni, giusto qualche metro più in là.

Il teatro è stato la prima forma di spettacolo dell'umanità. Le tragedie greche rappresentavano una comunità che si interrogava sui propri ideali, che rivedeva la scena delle proprie sconfitte, che ripensava le vicende dei propri miti, le loro conseguenze morali.

Il fascino del teatro è antico anche se non ha più quella funzione di catarsi, di appagamento e acquietamento dell'emozione, che gli è stato attribuito nella classicità. Ma è ancora un luogo dove le cose accadono, dove le persone, attori o spettatori, sono diversi ogni sera, dove ogni emozione è irripetibile, in un gioco di ripetizione e di eversione quotidiana.

Non è facile amare il teatro. Ma chi impara a conoscerlo non lo abbandona più, preferirà le emozioni che dà quella poltrona al buio, con le assi di legno che scricchiolano ad altre più patinate, del cinema o della tv. E' un luogo estraneo ai percorsi giovanili ma è importante che i ragazzi lo conoscano, non sarà un obbligo, sarà un piacere. Nel teatro, nell'ultimo secolo, sono passate rappresentazioni fondamentali, precise e spietate, dell'uomo moderno, basta pensare a Pirandello, Beckett, Pinter. Non ha senso studiare la letteratura senza conoscere questi autori (o altri naturalmente): e il teatro ha questa particolarità, non lo si legge, bisogna andarci.

Per l'anno scolastico 2009 - 2010 Way Out - Progetti per le Scuole e Teatro Cassia coinvolgono gli studenti di ogni ordine scolastico in uscite didattiche incentrate su spettacoli teatrali di alto valore formativo.

Per info e prenotazioni:
Way Out - Progetti per le Scuole
Tel. 06.68600100 fax 06.68192941
Cell. 335.7485121 progettiscuole@wayout.it
www.wayout.it



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione.



in collaborazione con



Questo spettacolo fa parte del progetto speciale realizzato in collaborazione
con il Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione.

Per le Scuole Superiori

Il 7 ottobre 2009



Danzarteflamenco

presenta

Mirando la luna



Spettacolo di flamenco da un'idea di Sergio Javier
Coreografie di Sergio Javier e Caterina Lucia Costa

Musicos: Guitarra Lucio Pozzone; Guitarra y Cante Mariano Manzella; Cajon e percussioni
Salvo Russo; Violoncello Giovanna Famulari

Flamenco: Caterina Lucia Costa, Sergio Javier, Alessandra D'Ambrosio, Alessia Demofonti,
Simon Andr s Schiavetta

Tango: Daniela Demofonti, Eduardo Moyano

Lo spettacolo "Mirando la luna" racconta un viaggio tra realt  e follia, sentimenti e impulsi primordiali, sogni ed incubi. Un viaggio fantastico che d  vita ad un diario per immagini in cui fissare le ossessioni: pulsioni e morte, dinamica e stasi, azione e contemplazione. Il viaggio di una idea fissa. Sette quadri brevi che si susseguono come in una rappresentazione cinematografica.

LA COMPAGNIA

Il Gruppo Danzarteflamenco   una compagnia nata da un tentativo coreografico di Sergio Javier, che oltre a divulgare l'arte della danza spagnola in Italia, sperimenta nuove fusioni del flamenco





con altre danze più contemporanee, creando così uno stile del tutto personale.

A tale proposito collabora con un nucleo stabile di professionisti: musicisti danzatori, attori, light designer, scenografi, costumisti. Un'équipe di validi artisti tesi a riflettere e diffondere la ricchezza e la magia di una cultura mediterranea.

IL MONDO DEL FLAMENCO

Entrare nel mondo del flamenco esige un punto di partenza al quale non si può rinunciare: il Flamenco è un'arte. Arte la cui culla è l'Andalusia (comunità autonoma a

sud della Spagna) e la cui origine è la fusione di varie culture che durante i secoli hanno convissuto in perfetta armonia: Araba, Ebraica, Cristiana e Gitana.

Alcuni autori dicono che il cammino del Flamenco iniziò in India e si estese poi in Arabia, Grecia e Roma per giungere infine nella penisola iberica, portando con sé tanti piccoli semi delle varie culture.

Le prime testimonianze risalgono alla fine del Settecento. In quest'epoca il flamenco esisteva solo come espressione canora; si cantava senza l'accompagnamento della chitarra, avvalendosi al massimo di supporti ritmici elementari, come le forme di percussione corporale: il battito delle nocche sul tavolo, delle mani (palmas), dei piedi (taconeos), oppure gli schiocchi delle dita (pitos).

Il canto si configurava come lamento dalla forte connotazione orientale, rapportabile alla lunga presenza araba nella penisola iberica, soprattutto in Andalusia, che fu l'ultima roccaforte del dominio musulmano in Spagna.

Il flamenco, nelle sue tre componenti di canto, musica e ballo, fa parte della vita del popolo gitano di tutti i giorni, in occasioni e circostanze rituali, cerimoniali o di puro intrattenimento. Non nasce, infatti, come forma di spettacolo e a tutt'oggi, anche se ampiamente assorbito dalle logiche del palcoscenico, conserva in ambito privato - nella festa familiare o nella riunione tra amici - la sua natura di linguaggio vivo.

Il flamenco è qualcosa di maledettamente difficile, è un modo di essere, di vivere, di interpretare la realtà. È qualcosa che ti accarezza, che ti dà grinta, è l'origine remota della razza gitana... e sappiamo che il gitano è l'essere più conosciuto, più profondo e più nobile della Spagna; è il simbolo dei suoi costumi, colui che custodisce il fuoco e il linguaggio della verità andalusa.

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- **Il Flamenco**

Autore Nadia Candelori e Elisa Fiandrotti Diaz - Xenia Editore - 1998

Per le Scuole Superiori e III Media

Dal 4 al 6 novembre 2009



L'Associazione Culturale ZTL

presenta

Donne, Velocità, Pericolo

Omaggio alla poetica futurista di Marinetti



Ideato ed interpretato da *Edoardo Sylos Labini*

Regia di Francesco Sala, Viola Pornaro

Donne, Velocità, Pericolo, il disco-teatro di Edoardo Sylos Labini, nato per celebrare il Centenario del Manifesto Futurista di F. T. Marinetti. Un teatro dichiaratamente futurista, ambientato su una locomotiva che sfreccia veloce come un "cavallo d'acciaio". E veloce è difatti tutto ciò che avviene in scena: sul palco si muove il futurista - spavaldo ed umorista seduttore - teso al consumo dei rapporti umani all'interno dello scompartimento del treno in corsa. Per lui tutto è spettacolo, pubblicità, novità: le donne conosciute in viaggio e la guerra, intesa come rappresentazione polifonica travolgente, anche nel suo aspetto più tragico.



La donna - Federica Di Martino - è preda del seduttore futurista e si trasforma pian piano in macchina, strumento di guerra, sensuale alcova d'acciaio.

Si tratta di un nuovo linguaggio teatrale: il disco teatro. L'attore è pronto al gesto improvvisato, alla battuta lampeggiante, mentre un personaggio-spettatore - Francesco Maria Cordella - si presta a declamare ironici spot pubblicitari di impronta futurista. Fa da cornice un prezioso allestimento di documenti originali.

NOTE DI REGIA

Lo spettacolo rientra nel progetto "I FUTURISTI. CAFFEINA D'ITALIA" - ideato da Edoardo Sylos Labini e dalla nipote di F. T. Marinetti, Francesca Barbi - e prende spunto ed ispirazione da tre romanzi meno noti di Marinetti: "L'alcova d'acciaio", "Come si seducono le donne" e "Novelle con le labbra tinte", pubblicati a cavallo del primo conflitto mondiale.

Per questo 2009, così fortemente connotato da importanti iniziative in varie città d'Italia che celebrano il centenario del lancio del primo manifesto del Futurismo e che daranno l'opportunità per una rilettura e riscoperta dell'avanguardia futurista, era importante, anzi essenziale, che vi fosse un lavoro dedicato esplicitamente al teatro e alle arti sceniche futuriste più in generale.

I futuristi hanno infranto le regole del teatro e rimescolato le carte. "DONNE, VELOCITÀ, PERICOLO" rende appieno questa novità, integrando, sovrapponendo e alternando tutti i possibili codici comunicativi: la parola è anche canto e onomatopea, la musica suono e rumore e anche l'abbaiare di un cagnolino ha un senso nell'equilibrio instabile della scena.



La pièce non vuole essere un omaggio al teatro futurista, per quanto ne ricalchi i percorsi. Solo ciò che è vecchio e finito può essere omaggiato, mentre qui la regia evidenzia l'atemporalità delle forme espressive.

I suoni e le musiche che nascono dalla consolle del dj diventano drammaturgia. Il dj non è più semplicemente un fonico, ma bensì il *deus ex machina* che muove i fili dell'intera trama. Il suo compito è quello di calare lo spettatore

con più semplicità nelle maglie del racconto. E lo spettatore è davvero coinvolto, sin dalle prime battute dello spettacolo, quando Sylos Labini chiama due persone dal pubblico a recitare una scena di seduzione.

È un saluto affettuoso, una strizzatina d'occhio ad un maestro le cui parole risuonano nella testa. Parole che dapprima forse non si capivano e venivano derise, ma che con la consapevolezza acquisita ritornano alla mente più vive e attuali che mai.

Con mano lieve gli autori e i registi di "DONNE, VELOCITÀ, PERICOLO" portano gli spettatori a porsi domande e a cercare risposte.

Edoardo Sylos Labini

Attore e autore teatrale si forma presso la scuola "Ribalte" di Garinei, frequenta poi laboratori con il drammaturgo inglese Steven Berkof e il coach americano Bernard Hiller.

Nel 1999 con lo spettacolo "Rum & Vodka" dell'irlandese Conor McPherson - regia di Nicola Zavagli - sperimenta, riscuotendo grande successo, una particolare forma di intrattenimento teatrale in spazi non convenzionali e nei foyer, definita dalla critica Disco Teatro, che prevede l'uso in scena di una consolle da dj con la quale l'attore interagisce. Nel 2000 è in tournè con Valeria Valeri in "La signora omicida", regia di G. Cairelli. Nel 2001 è protagonista del primo episodio della campagna pubblicitaria di una nota marca di tè, con il famoso spot tormentone "Anto', fà caldo", regia di Alessandro D'Alatri. Nel 2002 a teatro è Barabba in "Pilato sempre" di Giorgio Albertazzi, regia Armando Pugliese, e Marcantonio nel "Giulio Cesare" di W.S., regia Maurizio Panici. Nel 2004 è Filinte nel "Misanthropo" di Moliere, regia Roberto Guicciardini. Al pubblico televisivo è noto per le sue interpretazioni in Vivere, Incantesimo e Un posto al sole.

Per approfondimenti e informazioni potete visitare il sito ufficiale realizzato per le celebrazioni del centenario del manifesto futurista: www.centenariofuturismo.it

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- Il futurismo. Tutto corre rapido
Autore *Giaume Giovanna* - Editore Lapis - 2000
- Futurismo. La prima avanguardia
Autore *Salaris Claudia* - Giunti Editore - 2009
- Futurismo.
L'estetica della velocità il mito del progresso
(a cura di) *Carollo S.* - Giunti Editore - 2003

Per le Scuole Medie e le Scuole Superiori

Dal 9 all'11 novembre 2009



Artisfabrica

presenta

L'Iliade

Regia di Massimiliano Dau

Perché l'Iliade è così avvincente? Perché è la storia, è mille battaglie, mille storie d'amore, mille litigi tra gli dei. Perché finisce bene o male a seconda per chi parteggiate, mentre Achille ed Ettore restano per sempre nel cuore di chi legge. E' il primo libro dell'umanità, è una raccolta ricca e splendente dei miti dell'uomo, ha una narrazione che non è storica ma già costruzione letteraria (comprende infatti solo 51 giorni dei dieci anni della guerra di Troia), ci illumina su comportamenti e strutture sociali degli anni precedenti (ancora con infussi micenei). E' un racconto appassionante, ha creato il mistero eterno della figura di Omero e della sua esistenza, rivelando invece i modi di trasmissione orale dei canti e della loro collezione in un libro solo.

Ma soprattutto ha già disegnato in maniera viva il conflitto dei popoli, in questo caso Achei e Troiani, definendo caratteri umani indimenticabili come appunto Achille ed Ettore, scolpendo con forza sentimenti quali l'eroismo, l'arroganza, l'amore inconsolabile, la pietà dei padri. Tutto questo immerso nella corrente del destino e del capriccio degli dei.

La messa in scena racconta gli avvenimenti del decimo e ultimo anno della lunghissima guerra tra Greci e Troiani. La guerra di Troia è stata una guerra combattuta tra gli Achei e la potente città di Troia per il controllo dell'Ellesponto. L'Iliade non tratta, come indicato dal titolo, dell'intera guerra di Ilio (Troia), ma di un episodio di questa guerra, l'ira di Achille, che si svolge in un periodo di soli 51 giorni.

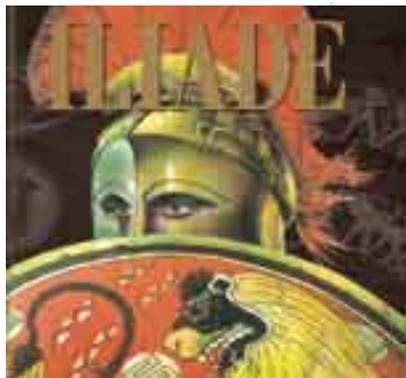
TRAMA

Paride, principe di Troia (figlio del re di Troia Priamo) rapisce Elena moglie del Re Menelao (re di Sparta).

Il rapimento di Elena - Quando Paride sottrae Elena al marito Menelao, il re chiede vendetta al fratello Agamennone, potente sovrano di Micene. Questi chiama a raccolta gli eserciti delle città greche e, spinto dalla sete di conquista, parte alla volta di Troia insieme alle truppe di Achille, Ulisse, Nestore, Aiace e degli altri signori achei. La città di Troia, circondata da possenti mura, è governata dal re Priamo e difesa dal valoroso principe Ettore (fratello di Paride). Si mobilita così tutta la Grecia achea per vendicare l'offesa compiuta da Paride.



Durata:
80 minuti
(atto unico)



L'ira di Achille - Dopo nove anni di assedio Agamennone capo dell'armata achea e fratello di Menelao si rifiuta di restituire a Crise, sacerdote di Apollo, la figlia Criseide, che egli ha ottenuto come preda di guerra. Il Dio colpisce con una pestilenza il campo dei Greci e Agamennone è costretto a restituire Criseide. Per compensarsi della perdita sottrae ad Achille la sua schiava Briseide. Achille sdegnato, ritenendo d'aver ricevuto un affronto, decide di non combattere più a fianco dei Greci; senza Achille i Troiani ottengono molte vittorie.

I ritratti di Achille e Ettore - Patroclo (guerriero acheo) decide allora di scendere in campo con le armi di Achille, per far credere che lui fosse tornato al campo di battaglia, ma viene ucciso da Ettore (principe di Troia). Achille torna a combattere per vendicare la morte dell'amico; trova lo scontro con Ettore (figlio del re di Troia) che uccide in duello, infierendo sul suo corpo e confiscando il cadavere. Il re dei Troiani Priamo giunge nel campo dei Greci a chiedere la restituzione del corpo di suo figlio Ettore; Achille fa dunque una pace personale con Priamo, permettendogli di riscattare la salma del figlio. Il destino della città di Troia privo del suo eroe più forte è ormai senza speranza. La città viene infine conquistata e distrutta; ma l'Iliade finisce in verità con la cerimonia funebre per Ettore figlio di Priamo e con la cremazione del corpo e la raccolta delle ossa in un'urna d'oro.

Datazione - È ancora oggetto di studi e controversie la questione sulla veridicità storica degli avvenimenti della guerra di Troia. Alcuni studiosi pensano che vi sia un fondo di verità dietro gli scritti di Omero, altri pensano che l'antico poeta abbia voluto raggruppare diversi avvenimenti accaduti durante guerre e assedi, nel periodo miceneo, in un unico conflitto, quello fra Greci e Troiani appunto. Quelli che ritengono che la guerra di Troia sia stata un fatto realmente accaduto, collocano cronologicamente i fatti verso la fine dell'età del Bronzo, intorno 1300-1200 a.C., in parte accettando la datazione di Eratostene.

LA COMPAGNIA

La compagnia Artisfabrica porta in scena l'Iliade da 2 anni in molti teatri di Roma e provincia; per l'Iliade è stata selezionata a partecipare, durante il mese di Novembre 2009, al PREMIO RIBALTA.

LA REGIA

Nutrito il curriculum di Massimiliano Dau nella duplice veste di regista e di interprete principalmente teatrale. Al cinema lo ricordiamo nel film "Velocità massima" in coppia con Valerio Mastandrea. In televisione nella serie televisiva "Un posto al sole".

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- **Il grande libro della mitologia. Iliade. Odissea. Eneide**
(a cura di) Martelli S., Stefani S. - Dami Editore - 2008
- **L'Iliade. Il poema degli uomini e degli Dei**
(a cura di) Cioni L., Regoliosi Morani G., Tamburini P.
Editore Bur Biblioteca Univ. Rizzoli

FILM CONSIGLIATI:

- **Troy**
con Brad Pitt - Regia Wolfgang Petersen - Anno 2004



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione.



in collaborazione con



*Questo spettacolo fa parte del progetto speciale realizzato in collaborazione
con il Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione.*

Per le Scuole Medie e le Scuole Superiori



Il 26 novembre 2009

Spellbound Dance Company

presenta

Carmina Burana

Viaggio ballato tra i sentieri dei Carmina

Regia e coreografia: Mauro Astolfi

Musiche: Karl Orff, V. Caracciolo (da "Passione Medioevale"),
A.Vivaldi (da "Dixit dominus").

Disegno Luci: Marco Policastro

Scenografie: Stefano Mazzol

Produzione realizzata con il Contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo

Va in scena uno spettacolo tra i più belli ed intensi recentemente proposti dal mondo della danza italiana. Sulle musiche di Karl Orff, Valentino Caracciolo e Antonio Vivaldi, i nove danzatori della compagnia tracciano infatti un affascinante percorso contemporaneo tra i sentieri dei Carmina, un vero e proprio viaggio ballato, capace di esprimere lo spirito inquieto dei goliardi medioevali e la loro profonda poesia.



COSA SONO I CARMINA BURANA

I Carmina Burana – ai quali lo spettacolo liberamente si ispira, prendendone il titolo - sono testi poetici contenuti in un importante manoscritto del XIII secolo, il *Codex Latinus Monacensis*, proveniente dal convento di Benediktbeuern (l'antica Bura Sancti Benedicti fondata attorno il 740 da San Bonifacio nei pressi di Bad Tölz, in Baviera) e attualmente custodito nella Biblioteca Nazionale di Monaco di Baviera. Tale codice comprende 315 componimenti poetici su 112 fogli di pergamena decorati con miniature. Sembra che tutte le liriche dovessero essere destinate al canto, ma gli amanuensi autori di



questo manoscritto non riportarono la musica di tutti i carmi, cosicché possiamo ricostruire l'andamento melodico solo di 47 di essi. Nel secolo XIII non era troppo difficile, viaggiando per la Germania e la Sassonia, imbattersi nei *goliardi* (da cui il nome dato dalla tradizione italiana agli studenti universitari, che in realtà hanno poco o nulla da spartire con i loro omonimi medievali) o più propriamente *clerici vagantes*, letterati girovaghi studiosi della tradizione poetica greca e latina, cantori del vino, delle donne, del vagabondaggio e del gioco. Nella raccolta sono numerosi i temi trattati. Accanto a versi che esaltano il vino e l'amore, altri cantano la natura, condannano la dissolutezza del clero del tempo, incoraggiano le fanciulle a godere del piacere dei sensi, richiamano all'amore ingenuo e popolare, o lodano la taverna. Non mancano infine "canti crociati", con violenti attacchi alla corruzione del tempo e all'avidità di denaro. Temi che esprimono grande vivacità di sentimenti ma che sottendono anche un'inquietudine spirituale. Nel 1937, il compositore tedesco Karl Orff musicò alcuni brani dei Carmina Burana, realizzando un'opera omonima. Orff scelse di comporre una musica nuova, sebbene nel manoscritto originale fosse contenuta una traccia musicale per alcuni dei brani. La prima rappresentazione fu l'8 giugno 1937 a Francoforte sul Meno.



IL COREOGRAFO

Il balletto di Mauro Astolfi traccia un percorso tra i sentieri dei Carmina come fosse o volesse rappresentare la loro poesia. Il coreografo vuole sottolineare lo spirito inquieto dei giovani d'oggi e il loro pessimismo. I Carmina sono infatti legati fra loro dal leitmotiv del tempo che passa inesorabilmente, lasciando l'uomo senza alcun tipo di certezza. Particolarmente significativa la scenografia, che diventa mezzo coreografico e protagonista insieme ai ballerini.

LA CRITICA

Record di incassi per due stagioni consecutive, lo spettacolo della Spellbound dance Company è stato definito dalla critica: "...Geniale per invenzione e plasticità del linguaggio corporeo contemporaneo... Fra gli spettacoli più belli ed intensi recentemente proposti dal mondo della danza italiana finanziata dallo Stato" (**Corriere del Mezzogiorno, marzo 2007, Paola De Simone**).

"..La coreografia, affidata a una raffinatissima Spellbound Dance Company si è rivelata un compendio perfetto dei "Carmina"...Il tutto attraverso un ritmo forsennato che, quadro dopo quadro, ha messo in luce le straordinarie doti tecnico interpretative di tutti i componenti della Compagnia. Da applausi." (**La Cronaca di Cremona, 12 agosto 2008, Di Eleonora Olivi**).

Sito ufficiale: www.spellboundance.com

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

Per approfondimento sul *Codex Latinus Monacensis*

• **Carmina Burana. Testo latino a fronte**

A cura di Piervittorio Rossi - Bompiani Editore - 1989

Per le Scuole Materne e i primi 2 anni delle Elementari



Dal 14 al 17 dicembre 2009

La Compagnia Maninalto

presenta

C'era una volta... Raperonzolo

Regia di Augusto Terenzi



In "C'era una volta...Raperonzolo", il principe coraggioso, la principessa da salvare e la strega sono gli elementi classici di una favola da raccontare con tanti pupazzi e diverse tecniche di animazione.

L'idea dello spettacolo nasce dall'esigenza della compagnia di ricondurre la propria ricerca verso un teatro di figura dove la parte visiva fosse privilegiata rispetto a quella recitativa.

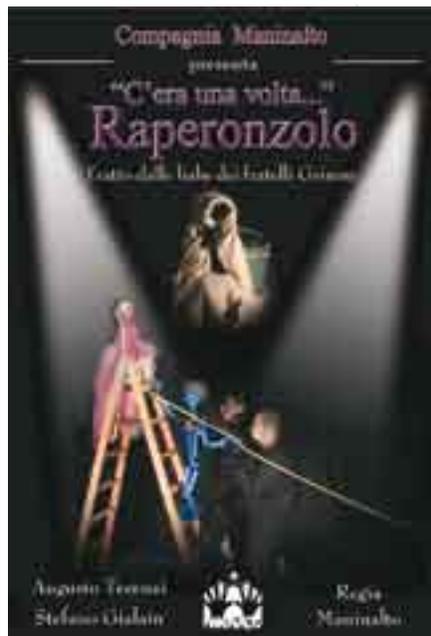
I personaggi sono stati realizzati con un tipo di materiale diverso per ciascuno... e magicamente prendono corpo...

Oggetti, dapprima assemblati, vengono ricontestualizzati, assumendo una nuova riconoscibile identità: un linguaggio oltre il linguaggio, un insieme di codici di immediata percezione per stimolare i processi creativi e favorire gli apprendimenti. La narrazione della favola è affidata alle ricche atmosfere musicali, da Mussorgsky, Dukàs, Prokofiev fino a Piazzolla, che hanno la forza narrativa ideale per uno spettacolo di teatro di figura. Come tutte le storie che iniziano con "C'era una volta...", dopo il provvido intervento che opera la magia e la forza dell'amore, la favola finirà con l'immane... "e tutti vissero felici e contenti!"

La compagnia Maninalto si occupa da anni di attività teatrali e didattiche per l'infanzia con spettacoli di teatro di figura e laboratori creativi in tutta Italia. Le validità comunicative dell'oggetto animato e la costruzione dello stesso sono i principi su cui si basano i progetti della compagnia. Il teatro dei burattini conserva ancora oggi un grande fascino per i bambini, che apprezzano il racconto e la successione degli avvenimenti predisponendosi positivamente all'ascolto, alla partecipazione e allo sviluppo dei percorsi immaginativi. Il racconto nozionistico lascia il posto ad una comprensione attiva e intuitiva dei contenuti.

Storia e tradizione del "teatro di figura"

Viene oggi denominato teatro di figura quella particolare arte teatrale che utilizza burattini, marionette, pupazzi, ombre, oggetti, come protagonisti dello spettacolo teatrale e segni di un linguaggio



fortemente visuale e sensoriale. In buona parte del mondo, l'animazione (o la manipolazione, a seconda della cultura) del teatro di figura rimane solo parzialmente conosciuta. Tra le tecniche più famose ci sono i burattini a guanto, o a bastone (marotte), le marionette a fili o a bastone (pupi), i fantocci e i pupazzi, gli oggetti, le ombre e le silhouette, il teatro nero e il bunraku (teatro giapponese delle marionette sviluppatosi soprattutto nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo).



La rappresentazione e l'animazione di figure antropomorfe è un fenomeno universale, probabilmente di origine religiosa, i cui inizi si perdono nella notte dei tempi. Storicamente l'origine delle figure animate può essere attribuita all'India, dove si trovano tracce di spettacoli con marionette religiose risalenti all'XI secolo avanti Cristo. Il teatro di figura sembra aver preceduto il teatro con attori in carne ed ossa, perché la rappresentazione degli dei era una pratica vietata agli uomini. In questo senso, i marionettisti detti sutradhara (colui che narra, che tira i fili) erano figure sociali prese in grande considerazione. Gli spettacoli erano allestiti soprattutto la sera su un palco di bambù provvisto di sipario. La rappresentazione era accompagnata da un'orchestra ed i movimenti delle marionette seguivano il suono del fischietto del sutradhara. Durante il medioevo nascono le tecniche tuttora in uso in Europa e i burattini vedono il loro diffondersi negli ambiti popolari, fuori dei fasti della Chiesa. In Italia il burattinaio aveva un'origine modesta, era perlopiù analfabeta ed il suo pubblico era il popolo della campagna o il non colto della città. Le rappresentazioni venivano portate nei villaggi, alle fiere e nei mercati. È intorno al XVII secolo che i burattini hanno il loro massimo splendore, quando la loro storia si mescola e si confonde con quella delle maschere della Commedia dell'Arte.

Perché il teatro di figura per i bambini

Il teatro è da tempo riconosciuto come attività in grado di favorire i processi creativi e gli apprendimenti. Il teatro di figura, in particolare, si basa su un insieme di codici capace di farsi capire/intuire in maniera immediata anche dai più piccoli. Vengono, infatti, incoraggiate le capacità cognitive oltre la pura logica del discorso. Una narrazione così intesa - avvalorata dall'essere passata attraverso secoli di storia e culture diverse - è in grado di stimolare la fantasia, la genialità, l'intuizione brillante.

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- **Il teatro trova asilo**

Proposte di teatro figura per i più piccoli. Emozioni, bisogni e fantasie

(a cura di) *Luisa Piazza* - Armando Editore

Illustrazione: *Valentina Bazzucchi*

- **Raperonzolo**

Autore *Matteo Faglia*; *Fatus Sophie* - Editore Fatatrac - 1993

- **Raperonzolo**

Curatore *Locatelli L.* - Editore Mondadori (collana Fiabe a merenda) - 2008

- **Raperonzolo**

Editore Edilibri (collana Fiabe e colori) - 2006

Per le Scuole Medie e le Scuole Superiori

Il 15 gennaio 2010



La Compagnia Partenope
presenta

Natale in casa Cupiello

di Eduardo De Filippo
Regia di Carmine Ferrara e Fausto Cassi



Napoli, antvigilia di Natale.

Luca Cupiello, guardiano di una tipografia, non pensa ad altro che a fare il presepe, anche se i figli sono ormai cresciuti e la moglie, Concetta, non lo approva. In famiglia non mancano i problemi: il figlio, eterno sfaticato, è da sempre in contrasto con il padre per via del presepe; la figlia sposata è innamorata di un altro uomo. Così, in occasione del pranzo di Natale, in casa Cupiello si consuma il dramma della gelosia.



Il finale sorprendente e niente affatto scontato offre una visione d'insieme di questo singolare presepe familiare tinto da note di folklore campano. Sembra racchiudere i sentimenti di ognuno dei membri della famiglia Cupiello, ma in particolare quelli di Luca Cupiello, quel grande bambino che considera il mondo come un enorme giocattolo...

Per tutta la durata dello spettacolo questa famiglia intrattiene il pubblico con i suoi contrasti, tra farsa e grottesco, mostrando il volto amaro e realistico delle dinamiche parentali.

"... Lucariè ...Lucariè ...scetate, songh' 'e nnove"

Chi non ha mai sentito questa frase, pronunciata più volte da Concetta Cupiello, in apertura di una delle più belle e famose commedie napoletane e italiane.

"Natale in casa Cupiello", però, è solo una delle numerose opere che portano la firma del grandissimo Eduardo De Filippo.

Artista geniale, autore e attore straordinario, è stato in grado di inserirsi nel teatro dialettale napoletano dell'ottocento e inizio novecento mettendo in scena uno spaccato di vita quotidiana che, con l'unione di elementi comici e tragici, appare drammaticamente reale. La produzione di De Filippo risulta, infatti, caratterizzata da un riso amaro e malinconico, spesso rafforzato da toni di denuncia sociale. Molti sostengono, inoltre, che nelle sue opere è possibile, spesso, individuare elementi autobiografici risalenti alla sua infanzia. Eduardo capisce fin da giovanissimo che il teatro sarebbe stato la sua vita e, lasciata la scuola e la casa materna, decide di dedicarsi alla sua passione.

"La mia vera casa è il teatro, là so esattamente come muovermi, cosa fare: nella vita sono uno sfollato"

Il debutto vero e proprio si ha nel 1931 al teatro Kursaal di Napoli con "Natale in casa Cupiello", dopo aver fondato la "Compagnia Teatro Uморistico I De Filippo" con i fratelli Titina e Peppino.

Nel 1944, finita la guerra e con essa l'azione di censura operata durante il ventennio fascista, De Filippo si separa dai fratelli e fonda la compagnia "Il teatro di Eduardo", per la quale si cimenta nella scrittura di opere che diventeranno famosissime, tra cui "Napoli milionaria".

Quarantacinque commedie scritte, altre diciotto in collaborazione con altri autori, sei cicli di riprese televisive, tredici regie cinematografiche, saggi, articoli, poesie, laurea in lettere honoris causa dall'Università di Roma nel 1980, la fondazione di una scuola di drammaturgia al Teatro Ateneo nel 1981 e, nello stesso anno, nomina di senatore a vita.

Tralasciando per un momento numeri e riconoscimenti, ciò che è certo è che Eduardo De Filippo ha fatto la storia del teatro italiano.

La spontaneità del teatro eduardiano è alimentata dalla tradizione ottocentesca su cui si innestano istanze della poetica neorealista, dando vita ad una rappresentazione popolare vivace, in cui l'uso del dialetto colora ambienti dominati da una dolorosa miseria e dai problemi di sopravvivenza precaria. Il teatro di Eduardo De Filippo va oltre la comicità "campana", supera i confini del teatro dialettale per diventare teatro puro e senza confini.

Altro grande merito di Eduardo è quello di aver saputo rivitalizzare l'eterna maschera di Pulcinella, donandole un volto realistico: l'uomo comune, costantemente alle prese con le sofferenze e con le difficoltà della vita, che riesce ad aggirarle efficacemente attraverso accomodamenti e sotterfugi. L'uomo comune-Pulcinella, però, è caratterizzato anche da una indomabile umanità che alla fine riesce ad avere la meglio sull'incertezza della quotidianità, a dominare la precarietà e l'inquietudine che accompagnano l'agire dell'individuo.

Eduardo De Filippo è stato il primo autore a diventare protagonista di una collana di fumetti. Infatti, la Elledi91, casa editrice campana, in occasione del centenario della nascita dell'artista, il 24 maggio 1900, ha pubblicato la collana "Teatro a fumetti", fedele trasposizione delle sue commedie teatrali. Questa iniziativa voleva essere uno stimolo per le nuove generazioni alla lettura del testo teatrale e un valido aiuto per gli amanti del fumetto e della sceneggiatura.

Tutta l'opera di Eduardo risulta una fonte ricca di insegnamenti anche per il fumetto stesso e per chi lo pratica, come ebbe modo di ricordare in un'intervista Giorgio Gavazzano, noto autore Disney.



Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- **Natale in casa Cupiello**

Autore Ossorio Antonella - Editore Interlinea (collana Le rane piccole)- 2004

- **Natale in casa Cupiello**

Autore Eduardo De Filippo - Editore Einaudi (collana Collezione di teatro) - 1972

- **Natale in casa Cupiello. Con videocassetta**

Autore Eduardo De Filippo - Editore Einaudi (collana Einaudi. Stile libero. Video) - 2000



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione.



in collaborazione con



Questo spettacolo fa parte del progetto speciale realizzato in collaborazione con il Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione.

Per la IV e V Elementare, Scuole Medie e Superiori

Il 29 e 30 gennaio 2010



G. D. O.
presenta

Sinàn

Danza contemporanea, break dance, acrobatica

Coreografia e regia di Enzo Celli

Compagnia Botega

con Enzo Celli, Michele Baldi, Mattia de Virgilio, Federica Angelozzi, Francesco Di Luzio, Federica Galimberti, Laura Ragni, Martina Ragni, Elisabetta Minutoli, Stefano Otoyoy

Assistente alle coreografie: Federica Angelozzi

Disegno, luci e fonica: Luca Barbati

Elaborazioni video: Iannai

Elaborazioni grafiche: Dingrafica

Elaborazioni musicali: Enzo Celli

SINÀN, il linguaggio del corpo è arte e gioco, potente e raffinata forma espressiva.

Spettacolo autobiografico liberamente ispirato alla vita di un mercenario genovese che con l'ingegno riesce a sovvertire il proprio destino diventando pascià di chi lo ha condannato e reso prigioniero...

Danza contemporanea, break dance, acrobatica e contaminazioni impensabili giocano insieme e si fondono tra di loro. L'atmosfera, all'inizio seria e profonda, sfocia poi nel più puro divertimento autoironico e leggero ma di alta qualità, come il tocco creativo coreografico di Enzo Celli sa essere.



Musiche ironiche e divertenti, grande coinvolgimento.

"...SINÀN racconta di come l'irrequietezza adolescenziale si sia rivelata la scintilla che ha acceso la miccia della curiosità, di come questa curiosità abbia portato alla ricerca della via che è diventata la mia vita. Ma soprattutto SINÀN parla di come quest'avventura abbia creato prima l'artista e poi attraverso l'arte stessa, l'uomo... La danza mi ha dato tutto: una disciplina, una personalità, una possibilità, degli amici, una collocazione sociale, una stimabilità, una solidità... e troppo ancora.

Ho ricevuto molto più di quello che potrò mai restituire, per quello l'unica cosa che ora le posso offrire è questo mio Sinàn". - Enzo Celli.



Enzo Celli unisce creativamente vari elementi di espressività gestuale: funk-hip-hop, danza acrobatica, attrezzistica, contemporary dance; ha inventato uno stile inconfondibile caratterizzato da un'agilità ed una disinvoltura ammalianti. Ha danzato e collaborato con Carla Fracci, Gheorghe Iancu, Daniel Ezralow, Lindsay Kemp, Roberto Bolle, Vladimir Derevianko, Viviana Durante. Ha insegnato a Londra, Parigi, Montpellier, Ufa (Russia), New York, Ramallah; dirige il C.A.P. di Roma, Corso di Avviamento Professionale per futuri danzatori ibridi.

E' ospite e coreografo di numerosi programmi televisivi e collabora con la cantautrice Elisa.

Nel 1995 aggrega la prima formazione dei Bottega, un gruppo di danzatori, atleti, ginnasti e "breakers", accomunati dal fascino dell'estremo.

Il coreografo e la sua compagnia hanno riscosso un successo internazionale: nel 2008 il direttore artistico del Ramallah Contemporary Dance Festival commissiona una produzione con danzatori Libanesi e Palestinesi, che debutterà quest'anno.



Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- Sinan Pascià e Jem Sultano

Autore Vitale Serena - Editore Archinto (collana Le mongolfiere) - 2009

Per le Scuole Superiori

Il 4 e 5 febbraio 2010



Ludus in Fabula

presenta

Casina

da Tito Maccio Plauto

Regia di Marina Thovez

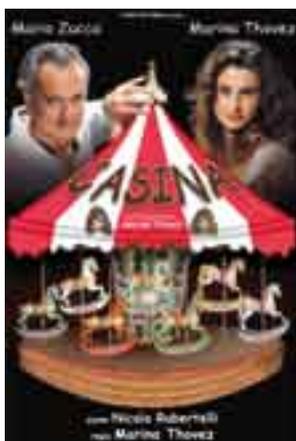
con Marina Thovez e Mario Zucca



Durata:
100 minuti
con
intervallo

Sicuramente una "Càsina" così non si è mai vista. Qui, infatti, la coppia di attori, apprezzata per le capacità comiche e per l'originalità della proposta, interpreta tutti i ruoli. E' un fregolismo senza fiato, è uno scambio di persona all'ennesima potenza, è un gioco che a Plauto - che ha fatto dell'arte di far apparire un personaggio quando meno te lo aspetti uno dei punti chiave della sua vis comica - sarebbe piaciuto molto.

Plauto è tra i più grandi commediografi mai esistiti. Ma - la domanda si fa legittima - come rappresentarlo oggi? Nella maniera classica o trasformandolo, stravolgendolo completamente? Dai mille dubbi la scelta ha preso forma. Questa Casina conserva tutta la classicità della parola plautina, rimanendo filologicamente fedele al testo. Un testo che è un intreccio fortissimo, ripreso da un originale greco di tale successo e rappresentato per generazioni attraverso diversi secoli e diverse culture, da potersi considerare ormai a "prova di pubblico". I personaggi sono ritratti con tali sfaccettature che si affrancano dall'intreccio e aggiungono al perfetto meccanismo comico una piacevolezza fatta di sentimenti, di delicata psicologia.



Trama

Casina (*La ragazza dal profumo di cannella*) è una trovatella che è stata adottata dalla ricca coppia di Lisidamo e Cleustrata. I due hanno già un figlio che si innamora proprio di Casina. La fanciulla è talmente bella che anche il vecchio patrigno, Lisidamo (*senex libertino*), perde la testa al punto di volerla concupire. Cleustrata (*uxor morosa*: moglie scorbatica, intrattabile), capita l'antifona, parteggia per il figlio, ma non essendo possibile un matrimonio tra un uomo libero e una schiava, propone di darla in moglie al giovane scudiero Calino, col patto che lui ne lasci godere anche il padroncino. Lisidamo a sua volta, per non svelare la sua vera intenzione di avere Casina, propone di darla in sposa al vecchio fattore Olimpione, complice delle sue bramosie. Dopo vari litigi tra marito e moglie e tra i due servitori, si decide di affidare al fato la scelta, tramite un sorteggio! Vince Olimpione. E mentre Lisidamo si prepara alla sua notte d'amore, le donne di casa architettano una grande beffa che manderà in bianco i due vegliardi...

Plauto, il commediografo latino

Casina è forse una delle ultime commedie di Plauto ed è classificata dai critici tra le più "libere", più comiche e più riuscite. È ambientata ad Atene, ma l'ambiente è una presenza vaga, mentre ci sono riferimenti ad usi e tendenze romane, come, per esempio, la libertà della donna e la considerazione dello schiavo.



Tito Maccio Plauto fu il primo tra gli autori drammatici latini a specializzarsi nel solo genere comico. Compose per lo più Palliatae, cioè commedie latine di argomento greco. Si sa, infatti, quale influenza avesse allora il gusto grecizzante, soprattutto presso i ceti più abbienti. Tuttavia Plauto conservò soltanto la forma della cultura teatrale greca (quella cioè delle maschere o tipi psicologici, ripresa da Terenzio, 195 – 159 a.C., e il fatto di utilizzare luoghi e nomi dei personaggi greci).



Dietro tale apparato formale, in realtà si cela un cantore del volgo e, quindi, della ricerca di autonomia romana rispetto alle mode borghesi di ascendenza ellenica.

L'intreccio tipico di ogni commedia plautina è sempre riconducibile alla lotta per il possesso di un bene (soldi o donne); lotta che, normalmente, vede la vittoria del rivale giovane sul più anziano.

Tale intreccio è la chiave della comicità di Plauto, rafforzata dal fatto che spesso a vincere sono servi e schiavi, che attraverso mille astuzie riescono infine ad ottenere quanto cercano. La Sorte (Tyché) ha in questo una grande parte, poiché è grazie ad essa che, alla fine, i servi riescono a ribaltare una situazione apparentemente avversa o difficile. Ed è sempre grazie alla Sorte che il servo riesce a mettere in luce le grandi ingiustizie patite in precedenza, cioè la disonestà della situazione normalmente accettata e vissuta dal popolo minuto.

Sono frequenti i richiami a situazioni di vita tipicamente romane. Si comprende bene, dunque, quanto questo schema potesse suscitare comicità e partecipazione.

A rafforzare il carattere romano della sua arte, si osservi che **Plauto** scrisse commedie non divise in atti (com'era tradizione), ma composte di parti cantate e recitate. Il **teatro plautino** comprende tre distinti modi di esecuzione e di metrica:

- I) parti recitate senza accompagnamento musicale
- II) parti recitate con un accompagnamento musicale
- III) parti cantate composte con una grande varietà di metri

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

• **La commedia di Plauto e la parodia. Il lato comico dei paradigmi tragici**

(a cura di) G. Petrone e M.M. Bianco - Editore Fraccovio - 2006

• **Cappotto a Giove. Carosello per Plauto in re minore**

Autore Radif Ludovica - Editore Tilgher-Genova - 2008

È un libro creativo, originale, unico nel suo genere. Più che un libro, è un divertente gioco da tavolo...

Per le Scuole Elementari e l'ultimo anno delle Materne



Dal 9 al 13 e 15-16 febbraio 2010

La Compagnia dei Talenti

presenta

Carnevalissimo. Accadde per magia

Commedia musicale di L. Lana e M. Montereale
Regia di M. Montereale



Durata:
100 minuti
2 atti
con
intervallo

Pinocchio, dopo aver ascoltato dal suo papà alcune notizie utili per la ricerca scolastica, stanco si addormenta e sogna di essere diventato Carletto, figlio del noto sarto Geppetto.

Per la Grande Sfilata il sarto, oltre ai soliti abiti classici, deve confezionare costumi anche per le maschere moderne.

Le famose Maschere della Commedia dell'Arte, venute a conoscenza della situazione, decidono di non partecipare alla sfilata: hanno un passato prestigioso e ricco di storia e non vogliono assolutamente competere con personaggi a loro sconosciuti che potrebbero danneggiargli l'immagine.

D'altro canto, anche le nuove leve, le maschere moderne, sono molto imbarazzate. Non hanno una storia da raccontare e sicure di non poter reggere il confronto, evitano l'incontro. Solo Carletto, dopo moltissimi tentativi, riuscirà a mettere pace e per questo sarà premiato, dando luogo ad uno straordinario colpo di scena...

Il testo si è aggiudicato il Premio Internazionale "Elsa Morante" 2005 per il Teatro Ragazzi.

Opera originale, resa particolarmente suggestiva dal numero degli attori che si avvicendano sulla scena.

Recital per il Carnevale dei bambini

Le commedie di Lorianana Lana e Mariliana Montereale fanno parte di un progetto di diffusione della cultura teatrale italiana, destinato alle scuole.

L'iniziativa nasce dall'idea di invogliare i bambini, sin dalla più tenera età, ad appassionarsi allo spettacolo teatrale, considerato come un importante momento di crescita psicologica ed educativa.



Divertimento, riflessione, sogno e magia, sono gli elementi che caratterizzano le opere musicali delle due autrici.

Nata come Commedia Musicale, "Carnevalissimo. Accadde per magia" narra di uno scontro generazionale tra vecchie e nuove maschere all'interno di un atelier di moda.

E' uno spettacolo molto divertente, con belle canzoni e coreografie. Originale l'idea delle maschere della Commedia dell'Arte che competono con le maschere moderne. Poi ci sono le streghe, la magia, un sarto che dispensa consigli e un Pulcinella davvero esilarante.

Didattica e messaggi si alternano a gag, battute a raffica e colpi di scena, per donare al pubblico momenti di grande divertimento e autentica riflessione.

Carnevale è da sempre la festa dei bambini ma coinvolge anche gli adulti. Anzi, si potrebbe dire che è un modo per i grandi di ritornare bambini, allegri e spensierati.

Le origini della festa sono religiose, infatti il Carnevale è collegato direttamente alla Pasqua, che cade sempre nella domenica seguente il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

Dalla Pasqua si sottraggono 6 settimane (di cui 5 sono di Quaresima) e la settimana precedente ad esse è quella in cui si festeggia il Carnevale.

Questa parola deriva forse dal latino medioevale "carnem levare", cioè "togliere la carne", poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima.

Protagoniste del Carnevale da sempre sono le maschere, in particolar modo quelle classiche del Carnevale italiano. Tra queste ricordiamo:



Arlecchino - Servo di Bergamo, lazzarone e truffaldino, in perenne litigio col suo padrone. Combina tanti guai e ha sempre fame.

Balanzone - Il dottor Balanzone è nato a Bologna e deve il suo nome alla "bilanza", cioè la bilancia, simbolo della giustizia che regna nei tribunali. Il dottore, infatti, è solitamente rappresentato come un uomo di legge, che si intende di tutto ed esprime opinioni su ogni cosa.



Colombina - Servetta veneziana, è la fidanzata di Arlecchino, anche se lui non pare deciso a sposarla. E' la più famosa fra le servette, giovane e arguta, dalla parola facile e maliziosa, abile a risolvere con destrezza le situazioni più intricate.

Giandua - Maschera popolare di Torino. Dal suo nome deriva quello della cioccolata giandua e del famoso cioccolatino "Gianduiotto". E' un galantuomo allegro dotato di buon senso e coraggio che ama, oltre al buon vino, anche la buona tavola.



Pantalone - Nella laguna veneziana nasce Pantalone, un personaggio bonario e pieno di umanità, nonostante il suo continuo brontolare. E' chiamato il Magnifico ed è un vecchio e ricco mercante che ha un grosso difetto: è estremamente avaro.

Pulcinella - Pulcinella è fra le maschere più popolari e simpatiche ed è il simbolo di Napoli e del suo popolo. Pulcinella impersona lo spirito genuino, fatto di arguzia, di spontaneità e di generosità. Appare sulle scene nelle vesti di un servo furbo, poltrone e sempre affamato. Credulone, litigioso, arguto, un po' goffo nel camminare, Pulcinella è sempre pronto a tramare qualche imbroglio o a fare dispetti. Ha anche un carattere mattacchione e, quando qualcosa gli va per il verso giusto, esplode in una danza fatta di vivaci e rapidi saltelli. Una cosa però che non riesce mai ad imparare è a starsene zitto quando dovrebbe e proprio per questo è rimasta famosa l'espressione "è un segreto di Pulcinella" per dire di qualcosa che tutti sanno. Combattere, con spirito allegro e generoso, contro tutte le avversità e le durezze che si presentano nella vita di tutti i giorni, fa parte del carattere napoletano di Pulcinella.



Rugantino - Il suo nome deriva senza dubbio da "rugare" cioè brontolare, borbottare.

Il romanissimo Rugantino rappresenta il "bullo romano", disposto a prenderle fino a restare tramortito pur di avere l'ultima parola. "Meglio perde n'amico che na buona risposta" è una delle sue frasi preferite. Interprete di una Roma popolare ricca di sentimenti di solidarietà e giustizia.

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- **Da Arlecchino a Zanni.**

Un viaggio sul palcoscenico del carnevale tra fiabe, maschere e feste italiane

Autore Maschio Claudia - Curatore Saccalani L.; Thruedal Scimeni C.; Zama S.

Editore QuiEdit (collana Edit junior) - 2006

- **Il carnevale in maschera. Con cartamodelli e spiegazioni**

Autore Aldrovandi Barbara

Editore Il Castello (collana Libri carnevale pasqua) - 2006

- **Maschere veneziane e della commedia dell'arte**

Editore Arsenale - 2008

- **Comandi, sior paron! Storie e storielle del carnevale di Venezia**

Autore Bellot Gina

Editore Nuove Edizioni Romane (collana Colpi di scena) - 2007

- **Passatempo e giochi di carnevale**

Autore Elisa Prati - Giunti Editore - 2008

- **La vera storia delle maschere**

Autori Bruna Babuder e Eliana Treccani - Giunti Editore - 2007

Iscriviti alla newsletter!



Clicca su

www.interclubservizi.com

e ricevi gratuitamente:

- Le novità sulle iniziative culturali della città
- Le promozioni e le offerte migliori
- Il calendario degli spettacoli e degli eventi
- Servizi
- Acquisti
- Tempo libero
- Viaggi



Scegli Interclub
Vivi la città



Per le Scuole Medie e Superiori

Dal 22 al 24 febbraio 2010



L'Associazione Culturale Logos

presenta

Napoleone a Sant'Elena

di Jean Claude Brisville

Diretto e interpretato da Ennio Coltorti

"Napoleone a Sant'Elena (La dernière salve)" dopo "A cena col diavolo (Le souper)" è un altro capolavoro firmato da Jean Claude Brisville. Questo testo, interpretato a Parigi da Claude Brasseur, rappresenta con dovizia di particolari (Brisville oltre ad essere uno straordinario drammaturgo è un rinomato biografo), con fortissima tensione drammatica e con teatralissima ironia, lo scontro tra Napoleone Bonaparte e il suo carceriere, il Governatore dell'isola, l'inglese Hudson Lowe. Lo scontro si rivelerà assolutamente impari: politicamente e praticamente, visto il potere del Governatore e l'impotenza dell'ex imperatore, sarà tutto a vantaggio del Lowe. Ma la grandezza d'animo, la fantasia, la personalità, il peso umano, storico e carismatico del geniale corso schiacceranno il grigio esecutore di ordini. Un terzo personaggio misterioso e sorprendente, Montholon, cortigiano volontariamente esiliatosi insieme a Napoleone, renderà la vicenda ancora più intrigante e piena di suspense: perché decide di condividere l'esilio con un uomo ormai (almeno all'apparenza) finito? Fedeltà? Ammirazione? Calcolo? O tradimento? E Bonaparte è al corrente del perché? Ma soprattutto è schiavo del suo grande passato o sta costruendo grazie a questa sua infelice condizione attuale un futuro ancora più glorioso? E tutta questa intrigante e misteriosa vicenda avviene in un "non spazio" senza tempo: la sua prigione/residenza di Longwood. L'oceano che circonda l'isola (Sant'Elena è ancora oggi difficilmente raggiungibile), l'arido vento, l'Aliseo, che la tormenta, il duro clima e la selvaggia natura che la opprimono rendono l'ultima dimora di Napoleone un inferno. E proprio qui tuttavia la personalità complessa e contraddittoria del grande corso, pur nella miseria della sua condizione attuale, in contrasto con i suoi aspetti banalmente quotidiani, a volte anche meschini, avrà modo di esaltarsi e di ergersi come un tempo al di sopra dell'umano e di bussare ancora una volta, lui, uomo tra gli uomini, alla porta degli Dei.



Regia

La regia dello spettacolo è di Ennio Coltorti che, già interprete del Principe di Talleyrand e regista di "A cena col diavolo", veste i panni del Bonaparte. Gli altri due attori sono Roberto Mantovani (Insegnante di recitazione presso la "Silvio D'Amico") e Bruno Governale. I costumi sono firmati da un personaggio molto conosciuto nell'ambito dello spettacolo: Rita Forzano, che per idearli (si vorranno estremamente accurati e "Viscontiani") ha potuto consultare la vastissima documentazione iconografica, relativa al

grande personaggio e alla sua epoca, raccolta dal nonno: il celebre regista Gioacchino Forzano. Le videoproiezioni di Tommaso Vecchio sono un importante complemento e rendono in maniera vivida e pulsante la passata gloria napoleonica. La pièce, di alto valore drammaturgico, per la cura della verità storica profusa da Coltorti, è anche un vero pezzo di storia che calca il palcoscenico.

Note di Regia

Se volete essere "trasportati" nella famigerata isola di Sant'Elena, misurarvi con i venti dell'isola, respirare l'inferno del grande Napoleone, la sua quotidianità e nello stesso tempo la sua grandezza; se volete misurare a grandi passi la piccola stanza dove il Nostro trascorse gli ultimi anni della sua vita, guardare i suoi quadri, e forse sedervi sul divano accanto al caminetto e ascoltare rapiti lo scontro tra una grande personalità e la pochezza del Governatore dell'isola, l'inglese Hudson Lowe, e poi lasciare a malincuore la "stanza", dovete semplicemente venire a Roma, al Teatro Cassia. Dire che Ennio Coltorti veste i panni di Napoleone è sicuramente riduttivo. In un'atmosfera surreale ma tangibile, a stretto contatto con l'Aliseo che "bussa" alle finestre, tra ricordi, tormenti, indignazione, rancori, odio ma anche speranze e sogni impossibili, Ennio Coltorti è Napoleone Bonaparte! Il volto contorto per il tormento, il sorriso beffardo suggerito dall'ironia, l'atteggiamento ora sicuro, ora rassegnato (ma per pochi istanti) rendono magistrale l'interpretazione.

Note storiche

L'esilio di Napoleone a Sant'Elena è stata la punizione e l'umiliazione che le nazioni vincitrici di Waterloo, prima fra tutte l'Inghilterra, imposero all'imperatore francese, relegandolo così, lui che era stato il centro del mondo politico e militare da vent'anni, in una remota e inaccessibile isoletta dell'Oceano Atlantico meridionale dalla quale non poteva avere rapporti con nessuno (una specie di 41 bis!) e soprattutto non potesse scappare. Il timore non era infondato dal momento che dal precedente esilio all'Elba Napoleone era fuggito per riprendere nei famosi 100 giorni la lotta alle nazioni nemiche. È facile immaginare la frustrazione e la noia che catturarono l'imperatore in quei sei anni dal 1815 al 1821: lui che aveva trasformato il mondo europeo, combattendo le aristocrazie inglesi e austriache, portando ovunque la rivoluzione borghese, costretto a controlli continui delle autorità britanniche di Sant'Elena, e a funzionari che potevano rivaleggiare con lui solo perché di fatto costretto alla paralisi intellettuale e politica.

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- **Napoleone**

Autore Lefebvre Georges - Traduttore Sozzi G.; Faralli L. - Editore Laterza - 2009

- **Manoscritto giunto da Sant'Elena in modo sconosciuto. Londra 1817.**

Ovvero Vita di Napoleone scritta da lui medesimo

Autore Renzi E. - Boroli Editore - 2005

- **Il mio amico Napoleone. Memorie di una ragazza inglese a Sant'Elena**

Autore Balcombe Betsy - Curatore Ferrero E. - Traduttore Mazzarelli P. - Editore Mondadori - 2007

- **Leggenda e realtà di Napoleone**

Autore Salvatorelli Luigi - Curatore Mascilli Migliorini L. - Editore UTET - 2007

Per le Scuole Superiori

L'8 e 9 marzo 2010



Alessandro Lendvai per SUITE s.r.l. in collaborazione con PAV e Teatri delle Mura

presenta



Mi chiamo Rachel Corrie

Progetto di e con Cristina Spina

Regia di Alessandro Fabrizi e Cristina Spina

Musiche a cura di Riccardo Giagni

Rachel Corrie, una ragazza americana di 23 anni, si era trasferita a Rafa, nella striscia di Gaza, per lavorare con il Movimento di Solidarietà Internazionale.

Il 16 marzo 2003, nel tentativo di impedire ad un bulldozer dell'esercito israeliano di distruggere alcune case palestinesi, Rachel venne ferita a morte.

Aveva scritto molto nel corso della sua breve vita e dalla Palestina inviò molte e-mail e lettere alla sua famiglia e ai suoi amici, spiegando perché volesse essere a Gaza e le sue considerazioni sul conflitto.

Quando "The Guardian" pubblicò alcune di queste email, Alan Rickman, attore e regista inglese, e la giornalista Katherine Viner ne vennero colpiti al punto di voler raccogliere i suoi scritti per elaborarne una pièce teatrale. I genitori acconsentirono e fornirono a Rickman e Viner tutti gli scritti della figlia dall'età di 12 anni.



Questo materiale ci ha permesso di scoprire una donna che era sia ordinaria che straordinaria: che scriveva poesie sul suo gatto, sui suoi amici, su sua nonna, sul vento, ma anche una donna che, sin da un'età incredibilmente precoce, si confrontava appassionatamente con il mondo, tentando di trovare il proprio posto al suo interno.

Abbiamo tentato di rendere giustizia a Rachel nella sua interezza: non era una santa e neanche una traditrice, era seria e divertente, ed era una persona consistente e piena di umanità. O, per dirla con parole sue, "scombinata e deviante e troppo casinista". Abbiamo scelto le parole di Rachel invece di quelle di migliaia di vittime palestinesi e israeliane, per la qualità e l'accessibilità del linguaggio.

Non ho dubbi sul fatto che, se fosse vissuta, avrebbe prodotto un profluvio di romanzi e opere teatrali.

Katharine Viner

"Mi chiamo Rachel Corrie", quindi, non è un vero e proprio testo teatrale, ma una raccolta di scritti in qualche modo "impropriamente" offerti alle tavole del palcoscenico e ad un interprete. Ma nell'incontro dell'attrice con Rachel qualcosa brucia, e le parole scritte si accendono nel collettivo rito teatrale.

Alessandro Fabrizi

Ridare vita alle sue parole è per me un tentativo di ripercorrere il suo viaggio. "C'è la possibilità che quello che cerchi ti cambi".

Il coraggio e la forza di Rachel mi danno la voglia di pensare che forse un giorno qualcosa potrà cambiare.

Cristina Spina



Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

• Rachel Corrie - Mi chiamo Rachel Corrie

A cura di Alan Rickman e Katharine Viner - Collana Reading Chetare

Traduzione di Monica Capuani

Koob è una nuova libreria
Koob è la libreria al contrario
Koob è la libreria da leggere
koob è sala lettura
koob è caffetteria
koob è spazio giochi e lettura

koob 

LIBRERIA Via Luigi Pulci 2 - 00196 ROMA
T. 06.45425109 F. 06.45534487 W. info@koob.it

in quartiere Fleming
a 100 metri da Piazza Mancini
e due passi dal Museo Maxxi

koob  **libreria**

Per le Scuole Elementari

L'11 e 12 marzo 2010



Artisfabrica

presenta

Robin Hood

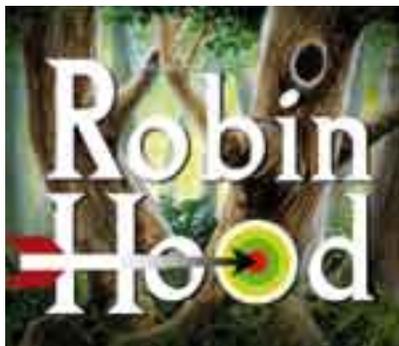
di Alexander Dumas

Adattamento e regia di Massimiliano Dau



Questa storia inizia tanto tempo fa, in Inghilterra, quando re Riccardo Cuor di Leone parte per la guerra e viene fatto prigioniero in Terra Santa durante le Crociate. Suo fratello, lo sleale principe Giovanni Senzaterza, prende il suo posto ed instaura un regime di potere assoluto.

Giovanni ama più di ogni altra cosa il denaro e, per arricchirsi, fa pagare al suo popolo tasse, tasse, e ancora tasse! Ma ad aiutare la povera gente c'è il giovane e coraggioso Robin Hood, un arciere imbattibile e furbissimo.



Per combattere contro ingiustizie e prepotenze, il giovane si unisce alla banda di reietti che abita la mitica foresta di Sherwood, giura insieme ai suoi compagni fedeltà al re Riccardo e muove una lotta spietata contro l'usurpatore Giovanni e il malevolo sceriffo di Nottingham.

Intanto, in attesa che ritorni re Riccardo, Robin trova una preziosa alleata: la bella e dolcissima Lady Marian che ha conquistato il suo cuore.

In un tempo in cui un crudele usurpatore amministra la legge, la difesa della vera giustizia è affidata a questo gruppo di ladri generosi, che tolgono a chi ha troppo per dare a chi non ha nulla.



Robin Hood è un eroe della tradizione popolare inglese. È un personaggio metà storico metà leggendario, probabilmente frutto della fusione tra l'eroe realmente esistito, un bandito o un nobile sassone decaduto, e la figura, tratta dalle preesistenti leggende, di un dio della foresta, un folletto plausibilmente omonimo.

E' divenuto il simbolo della lotta contro le sopraffazioni in favore degli oppressi e dei deboli, è il Robin che è sopravvissuto a se stesso per rendersi immortale nell'ideale che incarna.

Illustrazione di Frank Godwin per il romanzo illustrato Robin Hood di Henry Gilbert, primi del '900

ROBIN HOOD TRA REALTÀ E LEGGENDA

Tutti conosciamo Robin Hood, l'eroe in calzamaglia. La televisione, il cinema e la leggenda ce l'hanno sempre tramandato come il fuorilegge-gentiluomo che "rubava ai ricchi per dare ai poveri", che viveva nella misteriosa foresta di Sherwood, sempre in combriccola con i suoi fedeli aiutanti - Little John in testa - e la sua amata Lady Marian.

Non sappiamo esattamente chi fosse Robin Hood. Le trentotto ballate che ci sono giunte, più o meno leggibili, rivelano che si trattava di un fuorilegge. Probabilmente era ritenuto tale perché - essendo un ottimo arciere, "il migliore d'Inghilterra" - utilizzava le sue doti per cacciare i cervi della foresta di Sherwood che, di proprietà del re, non poteva invece essere violata. Le avventure di Robin Hood hanno fondamentalmente un'ambientazione ben definita. Si tratta della zona delle foreste di Barnsdale e Sherwood, confinanti tra loro, e delle città di Nottingham e York. Ad essere più precisi, allargandoci geograficamente, ci troviamo nel centro dell'Inghilterra, nel Nottinghamshire.

È chiaro che le gesta del nostro eroe si svolgono nel Medioevo. Il problema è l'anno o gli anni precisi in cui avvengono i fatti. Se mettiamo insieme i dati cronologici che ci forniscono le ballate e gli altri documenti storici, possiamo affermare un lasso di tempo di qualche centinaio d'anni, precisamente dalla seconda metà del 1000 (1060 e oltre) alla seconda metà del 1300. Per questo, come potete immaginare, sono moltissime le identità attribuite al leggendario Robin Hood. Non possiamo sapere fino a che punto una sia più vera di un'altra, anche perché spesso e volentieri i racconti e gli scritti non coincidono con i pochi ed incompleti documenti ufficiali. Per cui il lavoro di identificazione - sempre presupponendo che Robin Hood sia realmente esistito - risulta alquanto complicato e difficile. Molto probabilmente non si riuscirà mai a districare una tale matassa ma d'altronde, la leggenda resterà per sempre.



*Una statua di Robin Hood
a Nottingham*

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

- **La leggenda di Robin Hood**

(a cura di) Clementina Coppini - Giunti Editore - 2009

- **Robin Hood**

Editore Walt Disney Company Italia - collana Disneyana - 1999

- **Robin Hood. Storia del ladro gentiluomo**

Autore: James Clarke Holt - Edizione Mondadori - 2005

FILM CONSIGLIATI:

- **Robin Hood di Walt Disney**

del 1973, in cui i personaggi sono animali, tipici della produzione Disney.

- **Robin Hood: principe dei ladri**

del 1991, interpretato da Kevin Costner

Terme dei Papi, privilegio naturale.



C'è un luogo nel cuore d'Italia dove storia, natura e salute si fondono creando uno straordinario equilibrio. Un luogo senza tempo che ha il privilegio naturale di coinvolgere tutti i sensi per un nuovo significato di benessere e di relax.



Strada Bagni, 12 ~ Viterbo ~ T 0761.350.1
info@termedeipapi.it ~ www.termedeipapi.it

Per le Scuole Medie e Superiori

Dal 15 al 19 marzo 2010



Intergea Moving Image e la Compagnia Teatrale "Le Vignacce"
presenta



Libertà è partecipazione

Monologhi e canzoni di **Giorgio Gaber**

Durata:
105 minuti
con
intervallo

Regia di **Domenico Laddaga**

con **Stefano Profazi** (chitarra), **Dario Troisi** (piano), **Dario Iaculli** (basso),
Lele D'Addario (batteria), **Francesco Franco** (tromba)

Un gruppo di giovani artisti riesce nel piccolo miracolo di far rivivere Gaber, le sue parole e le sue musiche ma soprattutto il suo spirito e la sua arte teatrale.

Un viaggio attraverso un insieme di musica e parole, per riscoprire i messaggi, i moniti e le tante sconfitte che Gaber, vivendo tappe buie e strane della storia, ci ha lasciato in eredità.

Un bel tributo ad un vero animale da palcoscenico del nostro tempo quale è stato Gaber,

ben orchestrato e messo in scena da due giovani attori, Gianni D'Addario e Domenico Laddaga, accompagnati da bravissimi ed intensi musicisti.

"Il Signor G" - come lo chiamano i suoi estimatori - non smetterà mai di insegnarci che "libertà non è stare sopra un albero" ma libertà è incontrare il nostro prossimo, condividere le nostre paure, le nostre debolezze, "partecipare" alla vita sociale, culturale e politica del nostro paese: "libertà è partecipazione".



Forse non tutti sanno che...

"Progetto Gaber"

Potrebbe sembrare uno scherzo, ma tutto è nato da una battuta di Enzo Iacchetti ("Gaber andrebbe studiato nelle scuole") ed ecco Giorgio Gaber, o meglio, il signor G. pronto a varcare i cancelli degli Istituti italiani secondari superiori e paritari.

L'iniziativa, ovviamente, si chiama "Progetto Gaber" ed è stata messa a punto dal Ministero dell'Istruzione e dalla Fondazione a lui dedicata: **Fondazione Gaber**.

A traghettare l'esperienza dell'arte del pensatore milanese ci saranno studiosi ed artisti che terranno lezioni nelle scuole.

Il ministro Gelmini ha appoggiato l'iniziativa sostenendo che il signor G. ha tantissimo da inse-

gnare ai nostri ragazzi. Ragazzi che non hanno mai avuto la fortuna di vedere a teatro dal vivo un artista che tramite il suo sforzo intellettuale ha insegnato a pensare al di là degli schemi e delle ideologie.

Gaber era allo stesso tempo libertà e rigore: anticonformista sì, ma non trasgressivo per forza. Il suo anticonformismo ha sempre portato ad un'analisi realistica, anche amara, sulla nostra società.

Il ministro ha assicurato "ampia autonomia" per gli Istituti che accoglieranno il progetto e ha suggerito l'introduzione all'opera di Gaber nelle ore di educazione alla Cittadinanza e Costituzione. L'iniziativa è rivolta alle scuole secondarie superiori statali e paritarie di tutta Italia e l'obiettivo è quello di far conoscere l'artista e le sue opere.

Il 'Progetto Gaber' si articola in due direzioni. La prima prevede un concorso, 'parole per pensare', che vuole stimolare la creatività degli studenti sottoponendo loro dei testi "gaberiani" da sviluppare e commentare in modo originale: elaborati scritti, canzoni, disegni, documentari, cortometraggi, videoclip, animazione, parodie e altro.

L'altra linea di direzione del progetto è quella di far entrare Gaber nelle scuole tramite lezioni tenute da attori "gaberiani" che sappiano far rivivere lo spirito e la libertà di pensiero del signor G.

"...per cambiare le cose non si può stare fermi in poltrona!"

La Compagnia Teatrale "Le Vignacce" riesce, con umiltà e passione, a trasmettere buona parte dello spirito e dei temi del grande "cantattore" e a far appassionare anche i più giovani, dimostrando la forza e l'attualità dei contenuti e dell'opera.

E' interessante segnalare la compagnia e la sua idea di teatro, la sua operazione di recupero e reinterpretazione del lavoro di Gaber, il coraggio (per la scelta "non commerciale") e la passione nel conoscerlo ed approfondirlo, per poi riportarne in scena i messaggi e le emozioni.

Sito internet ufficiale: www.giorgiogaber.it

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121

LIBRI CONSIGLIATI:

• **Gaber. La vita, le canzoni, il teatro**

Autore Neri Sandro - Giunti Editore (collana Bizarre) 2007

• **Giorgio Gaber 1958-2003. Il teatro e le canzoni**

Autore Jachia Paolo - Editori Riuniti (collana Momenti rock) 2003

• **Parole e canzoni. Con videocassetta**

Autore Gaber Giorgio - Curatore Mollica V. - Editore Einaudi (collana Einaudi. Stile libero. Video) 2002

• **Giorgio Gaber. La libertà non è star sopra un albero.** Antologia ragionata
di (a cura di) Valentina Pattavina - Einaudi - Tascabili - Stile Libero

Da tener presente la lunga discografia di Gaber, di cui ricordiamo:

Con tutta la rabbia, con tutto l'amore - Collezione 1970-2000

Per le Scuole Medie e Superiori

Dal 12 al 14 aprile 2010



Artisfabrica

presenta

La Commedia

Liberamente ispirato a "La Divina Commedia" di Dante Alighieri
Regia e testi di Massimiliano Dau



Durata:
90 minuti
atto
unico

Si rivive il viaggio di Dante Alighieri attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso. Si potranno così conoscere le straordinarie vicende di quel viaggio, narrato dal poeta nella Divina Commedia, e allo stesso tempo rivivere le storie di grandi personaggi: Francesca da Rimini, Ciaccio Fiorentino, Filippo Argenti, Farinata degli Uberti, Pier della Vigna, Ulisse, il Conte Ugolino, Manfredi, Piccarda Donati, Giustiniano, San Francesco, Cacciaguida...

L'attenzione si sofferma sulle vicende e sulla vita dei personaggi, sugli aspetti tramandati dalla storia, dalla leggenda o dalla tradizione popolare.

Gli elementi chiave della rappresentazione teatrale sono la semplicità e il buonumore. Dante non è severo come un vecchio e saccente professore, ma come un toscano, buontempone, ironico e pungente; un Dante arguto e allo stesso tempo capace di ridere e far ridere.

In tutti i passaggi è sempre presente il richiamo ai versi che li contraddistinguono. La scelta meticolosa delle musiche, l'azione drammatica con le necessarie contrapposizioni ironiche, le atmosfere e la dinamicità con cui tutto il viaggio si svolge, rendono il lavoro proposto efficace sia dal punto di vista didattico che spettacolare.

Note di Regia

L'allestimento proposto è il risultato della traduzione in prosa dell'intera prima cantica, a cui segue un accenno al Paradiso Terrestre con la presentazione della figura di Matelda che tragherà il fiorentino al cospetto di Beatrice.

Dante affronta le tre fiere prima di incontrare il mantovano Virgilio che lo condurrà attraverso la porta dell'Inferno presso le rive del fiume Acheronte. Segue: incontro con gli Ignavi e Caronte; discesa al cerchio primario e incontro con il giudice Minosse; passaggio al girone dei lussuriosi e incontro con Paolo e Francesca; ingresso nella città di Dite, incontro con la Medusa e le furie infernali; Farinata degli Uberti e gli Eretici; incontro con Ulisse, visione di Lucifero e ascesa al Paradiso Terrestre; incontro con Matelda e apparizione di Beatrice; visione di Dio.





Scena prima

La selva.

Ah quanto a dir qual era....

Scena seconda

La Lonza

Scena terza

Il Leone

Scena quarta

La Lupa

Scena quinta

Incontro con Virgilio

*Per lo tuo me' penso e discerno
Che tu mi segui, e io sarò la tua guida
E trarrotti di qui per luogo eterno...*

Scena sesta

La porta dell'Inferno

*Per me si va nella città dolente
Per me si va ne l'eterno dolore...*

Scena settima

Ignavi – Caronte

*Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte...
Guai a voi anime prave!
Non isperate mai veder lo cielo...*

Scena ottava

Minosse

*Quando guingon davanti a la ruina, ivi le strida,
'l compianto, il lamento, bestemmian quivi
la virtù divina...
...Non impedir lo suo fatale andare:
vuolsi così colà dove si puote...*

Dante e il suo poema Affresco di Domenico di Michelino a Santa Maria del Fiore, Firenze (1465)

Scena nona

Francesca da Rimini

*Noi leggiavamo per diletto
Di Lancialotto come amor lo strinse...
...quel giorno più non vi leggemmo avante...*

Scena decima

Cerbero – Ciaccio Fiorentino – Avari e prodighi
– Città di Dite – La medusa
Il foco eterno...

*Ch'entro l'affoca le dimostra rosse
Come tu vedi in questo basso inferno*

Scena undicesima

Eretici – Farinata degli Uberti

*O Tosco che per la città del foco
Vivo ten vai così parlando onesto...
Dante e il suo poema Affresco di Domenico di Michelino a Santa Maria del Fiore, Firenze (1465)*

Scena dodicesima

Fraudolenti – Ulisse

*Considerate la vostra semenza...
Fatti non foste...*

Scena tredicesima

Lucifero – passaggio a Purgatorio nel paradiso terrestre

*Lo Duca e io per quel cammino ascoso,
entrammo a ritornar nel chiaro mondo...*

Scena quattordicesima

Matelda – Scomparsa di Virgilio

*Del bianco giardin fesa è la mia scorta
E 'l mio cammin divien ritroso e lento...*

Scena quattordicesima

Beatrice

*Dentro una nuvola di fiori
Che dalle mani angeliche saliva...
Donna m'apparve, sotto verde manto
Vestita di color di fiamma viva...*

Scena quindicesima

Paradiso – visione di Dio

LIBRI CONSIGLIATI:

- **In una selva oscura..... il racconto di Dante**

Autore Diana Riccardo - Nuove Edizioni Romane (collana Raccontiamo un classico)

- **Dante. La Divina commedia. La vita e le opere**

Autore Salvatori Claudia - Editore Liberamente (collana Le nuove sintesi) 2009

- **La Divina Avventura a teatro**

La pipina commedia. O come avvicinare la Divina Commedia ai ragazzi

di De Angelis Roberta - La Caravella Editrice - 2008

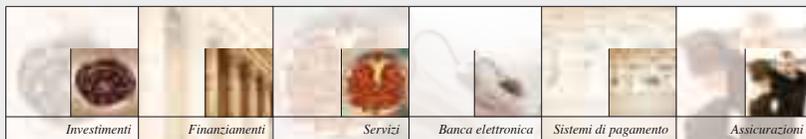
Noiosa la Divina Commedia? Forse. Per i ragazzi che non l'affrontano partendo da un punto di vista un po' speciale. Quello del teatro. Perché a teatro si può tutto o quasi, anche "giocare" con un mostro sacro della nostra letteratura, come Dante Alighieri, appunto. Si provi ad immaginare Dante in versione casalinga, in pigiama e berretto da notte, o Virgilio in versione domatore di belve, con tanto di frusta e cerchio di fuoco. Ci si potrebbe divertire e appassionare al loro viaggio un po' speciale, una tournée attraverso i gironi dell'inferno e del paradiso, costellati da personaggi particolari. Tutto questo in attesa della prova-provino finale alla quale il protagonista dovrà sottoporsi, pena le ire del suo famoso papà.

- **Dante - La Divina Commedia a fumetti - Inferno**

di Toninelli Marcello - Edizioni BD - 2006

Seguendo rispettosamente il tracciato dell'opera originale ma occhieggiando continuamente al nostro presente, con quest'opera Marcello ha realizzato la più completa, esilarante e irresistibile parodia del capolavoro dantesco.

Per info e prenotazioni: Tel. 06.68600100 - Cell. 335.7485121



Banca di Credito Cooperativo di Roma

Via Sardegna, 129 - 00187 Roma - tel. 06.52861 - fax 06.52863305

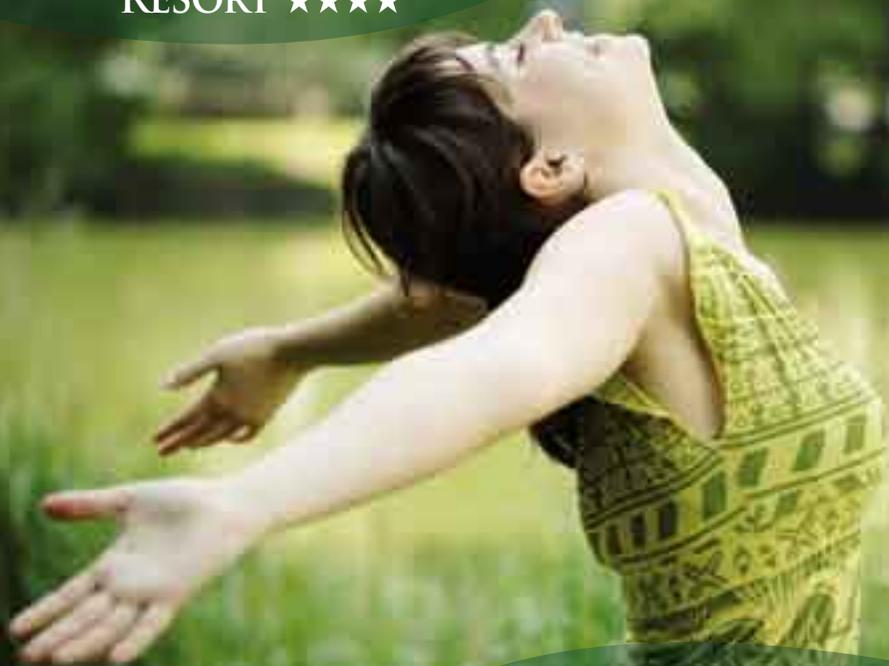
www.bccroma.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali sono riportate sui fogli informativi disponibili presso ogni sportello - D. Lgs. 1/9/1993 n.385.



ALLA CORTE DELLE TERME RESORT ★★★★★



QUIETE RITROVATA



Il resort "Alla Corte delle Terme" è immerso nel cuore verde della campagna viterbese. La suggestiva struttura a corte riunisce le 23 ampie camere con giardino in un'atmosfera calda e accogliente.

Il soggiorno è reso unico da tre elementi fondamentali dello star bene; la natura, la quiete e la cura di se stessi, attraverso i benefici delle acque termali. Le "Terme dei Papi" distano solo due minuti dal resort, il quale mette a disposizione una navetta a servizio continuo con gli ospiti potranno essere accompagnati agli impianti termali direttamente in accappatoio.

Strada Procoio, 6 - Viterbo

tel. 0761.390073

fax 0761.354382

www.allacortedelleterme.it

info@allacortedelleterme.it



Questo coupon le
da diritto a uno
SCONTO del **10%**
sul pernottamento al Resort
"Alla Corte delle Terme"

OFFERTA NON CUMULABILE

DOVE SIAMO

Teatro Cassia

Via Santa Giovanna Elisabetta 69
00189 Roma



COME ARRIVARE

Mezzi pubblici: fermata Via Cassia/Via di San Godenzo;

- 201 da P.zza Mancini a Via A. Conte (Olgiate)
- 301 da P.zza Mancini a Grottarossa Istituto Asisium,
- 220 da P.zza Mancini a L.go Sperlonga
- 221 (festivo) da P.zza Azzarita a L.go Sperlonga
- 222 da P.zza Mancini a P.zza Azzarita

In Pullman (se hai bisogno di contatti per il servizio pullman chiama Way Out - Progetti per le Scuole):

- GRA uscita Flaminia - Roma Centro
 - dopo circa 1 km direzione Tor di Quinto - Via Due Ponti
 - percorrere Via Due Ponti per circa 2 km, girare a sinistra su Via Signa, girare a sinistra su Via San Godenzo
 - stop bus a Largo San Godenzo e percorre circa 150 mt a piedi
- GRA uscita Cassia - Roma Centro
 - dopo circa 3 km, superato l'ospedale Villa San Pietro, girare a sinistra su Via San Godenzo
 - stop bus a Largo San Godenzo e percorre circa 150 mt a piedi
- Da Roma Centro
 - percorrere Corso Francia direzione Cassia, girare a destra su Via San Godenzo
 - stop bus a Largo San Godenzo e percorre circa 150 mt a piedi

Ti sei perso? Non sai come arrivare?

Chiamaci! [335.7485121](tel:335.7485121)

www.wayout.it

La scuola è di scena

Make fly your ideas!



Per info e prenotazioni:

Way Out srl - Progetti per le Scuole

Via del Perugino, 3 • 00196 Roma

Tel. +39.06.68600100

Fax. + 39.0668192941

Cell. 335.7485121

progettiscuole@wayout.it

TeatroCassia

Via S. G. Elisabetta, 69

00189 Roma

www.teatrocassia.it